

Confindustria: energia in aumento e troppo cara Rischio barriere all'estero

Nicoletta Picchio

Un 2025 che si apre con i prezzi dell'energia in aumento, che pesano su inflazione e costi delle imprese, e con i timori di dazi che inciderebbero sull'export, già debole. D'altro canto proseguiranno il calo dei tassi, che alleggerisce le condizioni finanziarie, e l'attuazione del Pnrr. Segnali contrastanti, dice il Centro studi di Confindustria in Congiuntura Flash. Nel quarto trimestre 2024 la dinamica del Pil in Italia è stata fiacca, tra crescita modesta dei servizi e industria ancora in affanno.

Sull'industria si intravedono «timide luci»: la produzione a novembre, +0,3%, è salita sul mese precedente, e ora la variazione acquisita nel quarto trimestre è di +0,1 per cento. L'inflazione in Italia è stabile a 1,3, la core frena, +1,6%, ma i prezzi dell'energia si riducono di meno (-2,8% da -5,5%). La Bce non appare preoccupata, ma i mercati si aspettano meno ribassi (0,50 nell'anno invece di -1,0). Gli investimenti sono in calo: le condizioni di investimento sono peggiorate nel quarto trimestre, -11,3 da -7,7 in base all'indagine Bankitalia. Salgono i servizi: l'indice RTT segnala un rimbalzo del fatturato a novembre e una crescita acquisita nel quarto trimestre. Per i consumi a novembre continua il calo delle vendite al dettaglio, -0,6% in volume, (-1,0% la variazione acquisita nel quarto trimestre 2024). È quasi fermo il mercato del lavoro: la crescita degli occupati si è quasi fermata, +0,1 a ottobre-novembre sul terzo trimestre.

Il forte calo di chi cerca lavoro, -6,6%, potrebbe limitare le prospettive di crescita occupazionale futura. È in calo l'export: è debole nel quarto trimestre, -0,2%, a ottobre-novembre sul terzo trimestre. Dinamica negativa nei mercati Ue, -0,9%, timido aumento extra Ue, +0,6%, male Usa -11% annuo a novembre, e Cina, -19,2. Rilevanti i rischi per eventuali dazi Usa, seconda destinazione dell'export, con oltre il 22% dell'extra Ue. Nell'Eurozona ci sono dinamiche eterogenee, in Usa male l'industria, bene i consumi, mentre il Cina è boom dell'export (a dicembre +10,7 annuo). Congiuntura Flash dedica un approfondimento all'energia: il rincaro del gas ha un impatto immediato sul prezzo dell'elettricità. Nella borsa elettrica italiana il PUN (prezzo unico nazionale) a gennaio 2025 è quotato 139 euro mwh in media, da 88 a febbraio 2024, con un rincaro del 57,9% in circa un anno. Il PUN italiano è costantemente più alto del prezzo in Germania, 108 euro a dicembre, Francia, 98, Spagna, 111. Dai dati disponibili a inizio 2025 è maggiore anche a quello degli Usa, 61 euro mwh. Il prezzo dell'elettricità in Italia è troppo basato sulla quotazione europea del gas. La correlazione tra i due prezzi è altissima, 99% nel periodo 2019-25. È sempre più urgente allentare questo stretto legame, di natura regolamentare,

per lasciare che il prezzo elettrico sia basato anche sui costi, minori, della generazione da fonti rinnovabili. Il limite europeo al prezzo del gas non è una soluzione perché, a fronte del rincaro in atto, è fissato troppo in alto (180 euro mwh).

© RIPRODUZIONE RISERVATA